

## ALBANIA

e le mulattiere che vanno da un villaggio all'altro, senza che talora per diecine e diecine di chilometri un ponte metta in comunicazione le due sponde, che solo nei periodi di magra possono essere raggiunte coi guadi o con rari traghetti.

Questo carattere speciale si fa ancor più evidente quando si osserva il duplice aspetto del paesaggio visto dal mare. La catena delle Alpi Dinariche che accompagna il litorale della Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro strapiombando sull'Adriatico, svolta improvvisamente con forte angolo a nord-est sulle Alpi albanesi. Dalle foci della Bojana all'isola di Saseno che chiude la rada di Valona e segna il punto d'incontro con il mare Ionio, le onde vanno a morire su lente spiagge formate dai detriti alluvionali dei fiumi che scendono dalle montagne arretratesi all'interno verso l'altipiano macedone. Prima di giungere ai pantanosi delta, scorrono in mezzo a un complicato incrocio di colline, costoni, contrafforti e massicci isolati, i quali rivelano nella loro struttura morfologica e nel loro disordine il profondo rivolgimento tettonico a cui sono dovuti. Una zona di mare, probabilmente poco profondo, ancora nell'età secondaria, si stendeva — secondo l'Almagià e il Bourcart — su quasi tutta l'area dell'Albania, ristrettasi durante l'era terziaria, lasciando scoperti i rilievi calcarei della zona centrale. Verso la stessa epoca cominciarono qui, come in tutta la penisola Balcanica, i grandi corrugamenti della crosta: i terreni furono ripiegati e rotti da fratture; enormi masse di rocce eruttive vennero a giorno specialmente nella parte settentrionale e centrale. Alla fine del terziario si verificò probabilmente un sollevamento in massa di tutta la regione e, in conseguenza, un'intensificazione dei pro-